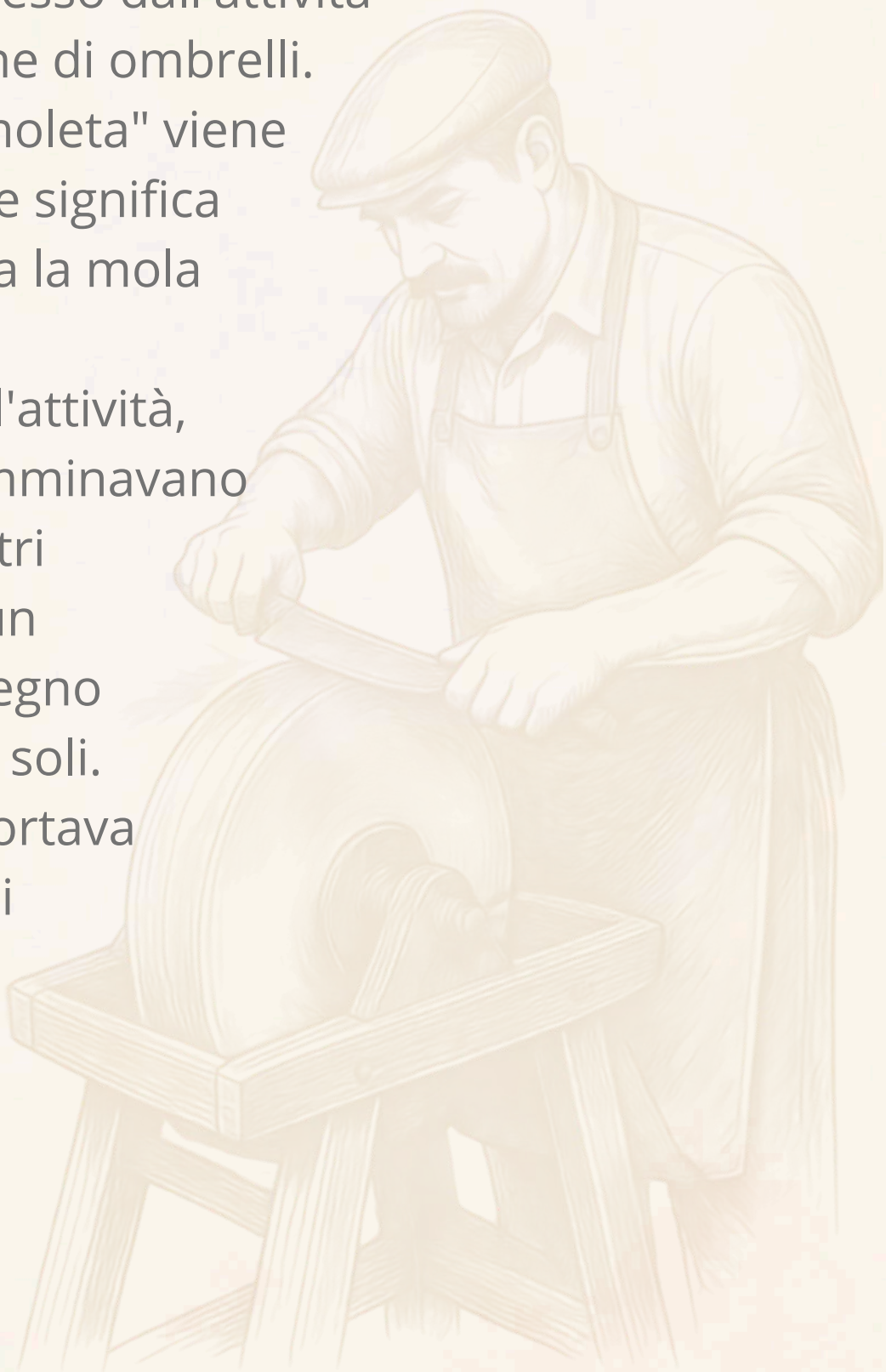
I “moleta” di Cinte Tesino

Dalla prima metà dell'Ottocento fino alla fine del Novecento, la povertà della terra spinse molti abitanti di Cinte Tesino a diventare viaggiatori e migranti stagionali.

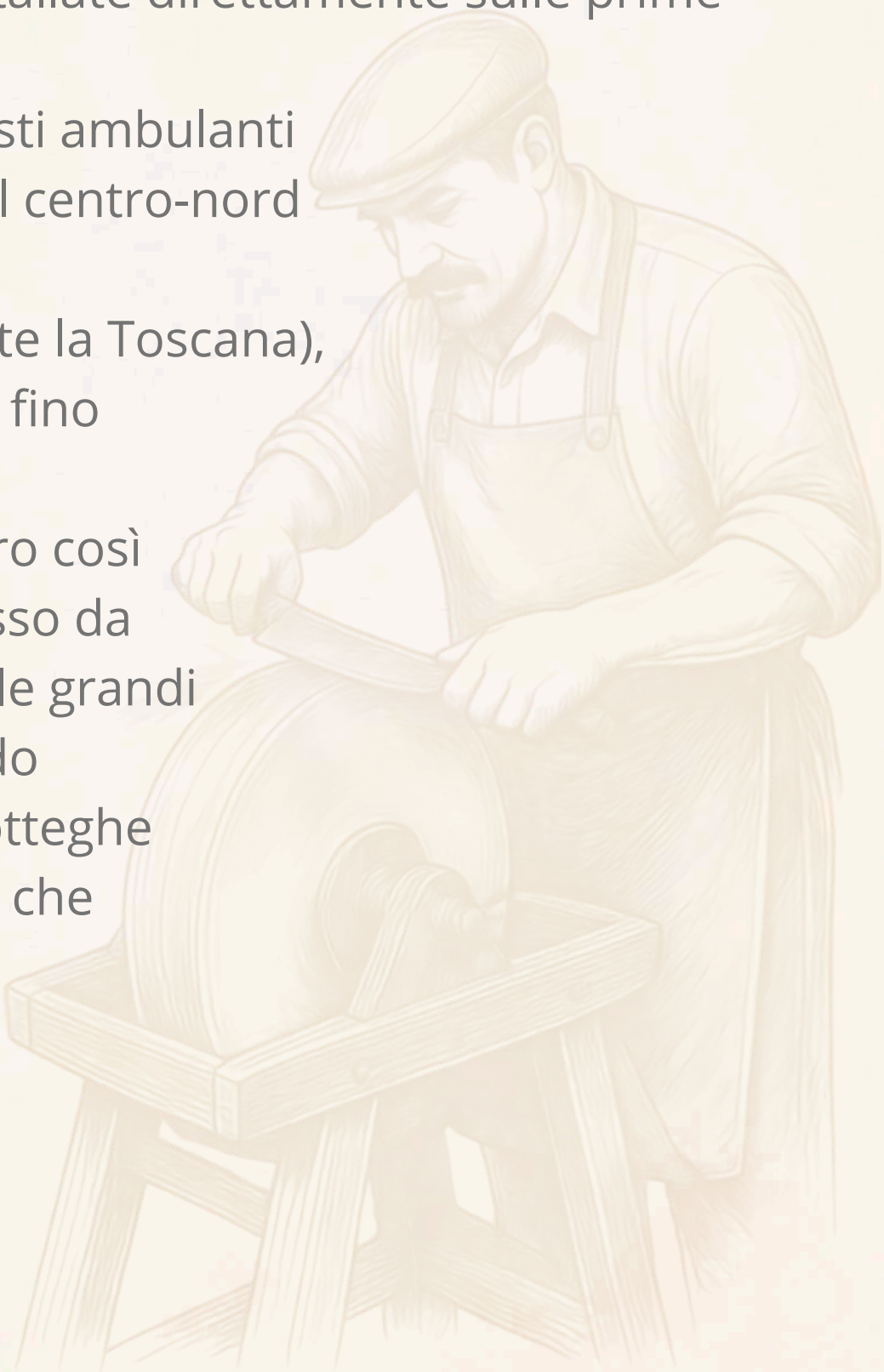
Gli arrotini partivano dal paese per percorrere centinaia di chilometri a piedi.



Raggiungevano non solo le regioni dell'Italia centro-settentrionale (come la Toscana e il Lazio), ma attraversavano l'Europa intera offrendo i loro servizi di affilatura di lame, forbici e coltelli, affiancati spesso dall'attività di riparazione di ombrelli.
La parola "moleta" viene dal dialetto e significa colui che usa la mola per affilare.
All'inizio dell'attività, i moleta camminavano per chilometri spingendo un carretto di legno costruito da soli.
Il carretto portava una pietra di arenaria fatta girare con una manovella o a pedale.



Successivamente, l'arrotino ha usato la bicicletta. Una cinghia collegava i pedali o la ruota alla mola, così l'affilatura era più rapida e precisa.
Con l'arrivo dei veicoli a motore, le mole vennero installate direttamente sulle prime automobili.
Molti di questi ambulanti percorsero il centro-nord Italia (specialmente la Toscana), spingendosi fino alle isole.
Alcuni ebbero così tanto successo da stabilirsi nelle grandi città, aprendo rinomate botteghe di coltelleria che esistono ancora oggi.



Sostenibilità e cultura locale

Oggi il museo non è solo un luogo di memoria storica, ma un esempio di turismo sostenibile e di prossimità legato all'Ecomuseo del Tesino.

Valorizzare l'artigianato storico significa riscoprire una filosofia di vita legata al recupero e alla riparazione degli oggetti, in netto contrasto con l'attuale cultura usa-e-getta.

